



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

LA FORMAZIONE
DEL DIRITTO COMUNE
Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/I

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

**LA FORMAZIONE
DEL DIRITTO COMUNE
Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)**

**a cura di
Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press
2014**

Ancora alcune osservazioni sul *Dictatus papae* suggerite dai manoscritti della Biblioteca Nazionale di Torino D IV 33 e D V 19

di Isidoro Soffietti

Il manoscritto D IV 33 della Biblioteca Nazionale di Torino contiene, come è noto, una redazione del *Dictatus papae* che non si discosta da quelle contenute in altri testimoni, stando all'edizione critica corrente, dovuta al Caspar¹. A sua volta l'altrettanto noto manoscritto D V 19 della medesima Biblioteca Nazionale annovera, tra le molte opere, anche la breve raccolta avente come titolo *Ex codice et decretis*².

Entrambi i testi torinesi sono stati da me pubblicati, accostati per alcune tematiche in consonanza tra di essi³. Li ripropongo ora, con poche, ma significa-

¹ E. Caspar, *Das Register Gregors VII.*, in *Monumenta Germaniae Historica*, Berlin 1920, *Epistolae Selectae*, t. 2, f. 1, pp. 201-208, <http://www.dmgh.de/de/fs1/object/display/bsb00000472_00003.html?sortIndex=040%3A040%3A0002%3A010%3A02%3A00>. Importante è la *Einleitung*, pp. V-XVII. Fondamentale è il lavoro di W.M. Peitz s.j., *Das Originalregister Gregors VII. im Vatikanischen Archiv (Reg. Vat. 2) nebst Beiträgen zur Kenntnis der Originalregister Innocenz III. und Honorius' III. (Reg. Vat. 4-11)*, Wien 1911 (Sitzungsberichte der Kais. Akademie der Wissenschaften in Wien. Philosophisch-Historische Klasse. 165. Band, 5. Abhandlung). L'edizione critica del Caspar fu, tra gli altri, utilizzata, affiancata dalla traduzione in italiano, da R. Morghen, *Ricerche sulla formazione del registro di Gregorio VII*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano», 72 (1961), pp. 6-7. A p. 26 è citato il manoscritto torinese. Per la vastissima bibliografia sul *Dictatus papae*, invio a J. Gaudemet, *Storia del diritto canonico. Ecclesia et civitas*, Cinisello Balsamo 1998, pp. 331 sgg., traduzione italiana di *Église et Cité. Histoire du droit canonique*, Paris 1994; G. Miccoli, *Chiesa gregoriana. Ricerche sulla Riforma del secolo XI*, nuova edizione a cura di A. Tilatti, Roma 1999; cfr. pure l'edizione precedente, *Chiesa gregoriana*, Firenze 1966. Rinvio ancora, anche per la bibliografia giuridica, a E. Cortese, *Il diritto nella storia medievale*, I. *L'alto medioevo*, Roma 1995, pp. 368-373: a p. 369, nota 50, riporta il testo corrente del *Dictatus papae*.

² Per la bibliografia e per la polemica sulla datazione dei testi torinesi, senza sfiorare quella relativa alle *Exceptiones Petri*, tramandate pure in ms D. V.19, cfr. A. Gouron, *Le «grammairien enragé»: Aubert de Béziers et son oeuvre (Ms. Turin, Bibl. Naz. D. V. 19)*, in *Omaggio a Peter Stein = «Index. Quaderni camerti di studi romanistici»*, 22 (1994), pp. 447-471. Mi sia permesso di rinviare a I. Soffietti, *Il tractatus de iure et eius speciebus del codice D V 19 della Biblioteca Nazionale di Torino*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 52 (1979), pp. 101-112, con l'edizione del testo. Cfr. pure G. Dolezalek, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, I, Frankfurt am Main 1972, alla voce *Torino, Biblioteca Nazionale*.

³ I. Soffietti, *Il Dictatus papae e il testimone torinese (Bibl. Naz. D. IV. 33)*, in *Aequitas sive Deus. Studi in onore di Rinaldo Bertolino*, Torino 2011, I, pp. 494-501, e in «Rivista di storia del diritto italiano», 84 (2011), pp. 96-101; I. Soffietti, *Antonio Marongiu: ricordi personali*, in *Ricordo di*

tive varianti. Per il *Dictatus papae* ho inserito, tra l'altro, per comodità di lettura, la numerazione dei *capitula*, inesistente nel manoscritto e peraltro consueta nelle varie edizioni che si sono succedute nel tempo; per le definizioni che costituiscono la raccolta *Ex codice et decretis* ho preferito evitare una numerazione che sarebbe stata troppo lunga, scegliendo di ricorrere a una separazione con spazio tra ognuna di esse.

Il mio interesse per il testimone torinese del *Dictatus papae* era sorto in occasione di una richiesta rivoltami da Antonio Marongiu di verificare la lettura del capitolo VII⁴. L'utilità e opportunità di pubblicare pure l'altra raccolta, per molti aspetti assai diversa, mi è parsa evidente sia per talune tematiche ricorrenti, come detto, sia per ritornare, anche se marginalmente, sul codice D V 19 con l'ausilio delle considerazioni di André Gouron⁵. Antonio Marongiu studiò il capitolo VII del *Dictatus papae* e confutò le ipotesi di Harold J. Berman, secondo il quale il passo avrebbe affermato una *potestas statuendi* generale del pontefice. Marongiu, come è risaputo, la limitò all'ambito della Chiesa cattolica e in questo ambito la considerò esclusiva del papa⁶.

André Gouron, a proposito del manoscritto D V 19, intese dimostrare, come è noto, l'attribuzione di gran parte dei testi in esso tramandati all'opera di Maître Aubert de Béziers, da lui considerato «au nombre des plus anciens juristes du Midi français» del XII secolo⁷. Non entro nel merito delle attribuzioni, riguardanti tra l'altro, opere giuridiche importantissime e oggetto di discussioni accanite tra vari studiosi. Rilevo soltanto che Gouron attribuì la raccolta *Ex codice et decretis* citata sopra a Maître Aubert, affermando che essa era inedita e che «tire son contenu presque entier des sources canoniques», sebbene sia preceduta «du titre “ex codice et decretis”». Al contrario egli non considerò attribuibile a Maître Aubert il *Tractatus de iure et eius speciebus*, lasciando il campo aperto ad altre soluzioni⁸.

Venendo ora al *Dictatus papae*, riprendo qui alcune osservazioni circa talune varianti del codice torinese rispetto all'edizione corrente, risalente al Caspar. Anzitutto, il testo torinese del capitolo XX afferma: «[Q]uod nullus audeat iudicare apostolicam sedem appellentem»; l'edizione del Caspar presenta il verbo «condemnare». La versione torinese propone un'assoluta esclusione di giudizio

Antonio Marongiu. Giornata di studio, Roma, 16 giugno 2009, a cura di M.S. Corciulo, Soveria Mannelli 2013, pp. 31-36.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Cfr. *supra* nota 2.

⁶ Cfr. H.J. Berman, *Law and Revolution. The formation of the Western Legal Tradition*, Cambridge (Mass.)- London 1983 (traduz. italiana *Diritto e rivoluzione. Le origini della tradizione giuridica occidentale*, Bologna 1998); A. Marongiu, *Alle favolose origini di un potere legislativo pontificio unico ed esclusivo*, in *Nuovi moti per la formazione del diritto*. Atti del Convegno Internazionale, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2-3 giugno 1987, a cura di G. Piva, F. Spantigati, Padova 1988, pp. 205-219; A. Marongiu, *Ipotesi sul Dictatus Papae. Alle favolose origini di un potere legislativo unico pontificio*, in «Critica storica», 1 (1987), 3, pp. 526-534; A. Marongiu, *Un'inquietante ipotesi americana intorno ai Dictatus Papae*, in *Studi in memoria di Mario E. Viora*, Roma 1990, pp. 441-448.

⁷ Cfr. soprattutto Gouron, *Le «grammairien enragé»* cit., p. 447. La tematica è stata trattata dal medesimo autore pure in altri interventi.

⁸ Gouron, *Le «grammairien enragé»* cit., pp. 453 e 454, nonché 470 e 471. Per l'edizione del *Tractatus*, cfr. *supra*, nota 2.

in caso di appello al papa, riservandogli la possibilità di giudicare chi si appella a lui. Il testo corrente propone invece il divieto di condanna nei confronti di chi si appella al papa, con attenzione rivolta all'esito non favorevole alla parte di un processo. Una affermazione non molto dissimile, anche se concernente la giurisdizione ecclesiastica in generale e non solo l'appello al papa, appartiene alla ben nota raccolta di *auctoritates* di Avranches, correntemente ritenuta vicinissima al *Dictatus papae*⁹. L'*auctoritas* 5 infatti afferma: «Romana ecclesia singulari privilegio claudit celum et aperit cuicumque voluerit teste papa Julio. Eam omnes laici appellare possunt». Il testo corrente del capitolo XV afferma: «Quod ab illo ordinatus alii ecclesie preesse poterit sed non militare, et quod ab aliquo episcopo non debet superiorem gradum accipere»; la lezione torinese propone: «nec ab aliquo episcopo gradum accipere», ampliando così, e generalizzandolo, il divieto verso l'ordinato dal papa di ricevere gradi dal vescovo locale.

La lezione del capitolo XXVI del Caspar propone: «Quod catholicus non habeatur qui non concordat Romanę ecclesię»; quella torinese afferma: «[Q]uod a catholicis non habeatur qui non concordat Romanę ecclesię». È evidenziabile, anche in questo caso, una maggior ampiezza della condanna del dissenziente nei confronti della Chiesa, individuabile nel vocabolo *catholici* rispetto al *catholicus*¹⁰.

Il capitolo XXIII presenta, a sua volta, una variante, probabilmente dovuta ad un errore dell'amanuense. Il testo corrente afferma: «Quod Romanus pontifex, si canonicè fuerit ordinatus, meritis beati Petri indubitanter efficitur sanctus, testante sancto Enodio Papiensi episcopo et multis sanctis patribus faventibus, sicut in decretis beati Simachi continentur». La lezione torinese esprime «meriti» in luogo di «meritis».

Nel loro complesso, le differenze evidenziate non sono numerose, né sono fondamentali sotto l'aspetto giuridico o teologico. Permangono comunque nella maggior parte alcuni dubbi sulla possibilità che esse non siano unicamente grafiche.

Per quanto concerne la raccolta *Ex codice et decretis*, che tramanda passi di contenuto prevalentemente giudiziario, alcune definizioni si possono accostare a capitoli del *Dictatus papae*. È interessante, in particolare, quella che concerne il potere giudiziario del papa: «Solus romanus pontifex a nullo potest iudicari vel excommunicari et ipse solus ab aliis excommunicatos absolvere potest». È evidente il legame con il capitolo XVIII del *Dictatus papae* e con l'*auctoritas* della raccolta di Avranches. Il *Dictatus papae* afferma: «[Q]uod a nemine ipse iudicari debeat»; il testo di Avranches propone: «Qui decretis sedis apostolicę non consenserit hereticus habendus est. A nemine papa iudicari potest eciam si fide

⁹ Cfr. B. Jacqueline, *A propos des Dictatus papae: les Auctoritates apostolicę sedis d'Avranches*, in «Revue historique de droit français et étranger», s. IV, 44 (1956), pp. 569-574. Morghen, *Ricerche cit.*, pp. 28-29, propone il raffronto tra il testo del *Dictatus papae* e le *auctoritates* di Avranches.

¹⁰ Sul capitolo XXVI del testo corrente, e sui problemi connessi, cfr. H. Fuhrmann, «*Quod catholicus non habeatur, qui non concordat Romanę ecclesię*». *Randnotizen zum Dictatus Papae*, in *Festschrift für Helmut Beumann zum 65. Geburtstag*, hrsg. von K.-U. Jäschke und R. Wenskus, Sigmaringen 1977, pp. 163-187.

negaverit ut de Marcello constat». Alcune altre definizioni, anche se non coincidono con *capitula* del *Dictatus papae*, possono essere ricondotte a questi ultimi, in senso ampio.

In conclusione, mentre l'edizione del testo conservato a Torino del *Dictatus papae* evidenzia alcune varianti rispetto alla lezione corrente del Caspar, quella della raccolta *Ex codice et decretis* tende presentare alcune tematiche, di argomento in gran parte giudiziario, che riecheggiano contenuti di *capitula* del *Dictatus papae*, pur appartenendo a tempi politici ed a culture diversi¹¹.

Appendice

A

Gregorius papa VII. Capitula

Biblioteca Nazionale di Torino, ms D. IV. 33, ff. 167v-168r.

//f. 167v// [I-Q]uod Romana ecclesia a solo Domino sit fundata. / [II-Q]uod solus Romanus pontifex iure dicatur universalis. / [III-Q]uod ille solus possit deponere episcopos vel reconciliare. / [IV-Q]uod legatus eis omnibus episcopis pressit in concilio etiam inferioris gradus et adversus eos sententiam de/positionis possit dare. / [V-Q]uod absentes papa possit deponere. [VI-Q]uod cum excommunicatis ab illo inter cetera nec in eadem / domo debemus manere.^a [VII-Q]uod illi soli licet pro temporis necessitate novas leges condere, novas plebes congregare^b, de canonica abbat/iam facere et e contra divitem episcopatum dividere et inopes unire. [VIII-Q]uod solus possit uti imperialibus insignis. / [IX-Q]uod solius pape pedes omnes principes deosculentur. [X-Q]uod illius solius nomen in ecclesiis recitetur^c. / [XI-Q]uod hoc est unicum nomen in mundo. [XII-Q]uod illi liceat imperatores deponere. [XIII-Q]uod illi liceat / de sede ad sedem necessitate cogente episcopos transmutare. [XIV-Q]uod de omni ecclesia quocumque voluerit // f. 168r// clericum ordinare valeat. [XV-Q]uod ab illo ordinatus alii ecclesie preesse poterit sed non militare /, nec ab aliquo episcopo gradum accipere. [XVI-Q]uod nulla synodus absque precepto eius debeat generalis vocari. / [XVII-Q]uod nullum capitulum nullusque liber canonicus habeatur absque auctoritate eius. [XVIII-Q]uod sen / tentia eius a nullo debeat retractari et omnium solus retractare possit. [XIX-Q]uod a nemine ipse / iudicari debeat. [XX-Q]uod nullus audeat iudicare apostolicam sedem appellantem. [XXI-Q]uod /maiores cause cuiuscumque ecclesie ad eum referri debeant. [XXII-Q]uod romana ecclesia nunquam / erravit neque in eternum errabit scriptura testante. [XXIII-Q]uod Romanus pontifex, si / canonicè fuerit ordinatus, meriti beati Petri indubitanter efficitur sanctus,

¹¹ Per le citazioni testuali, ho seguito, in linea di principio, l'edizione del Caspar in *Mon. Germ. Hist.*, diventata tradizionale. Ricordo, per scrupolo, che il Peitz, ampiamente ricordato dagli studiosi del *Dictatus papae*, quando descrive il ms torinese, citato peraltro seguendo un'antica collocazione e con una numerazione non corretta (ms 236 anziché 239), si rifà ad una segnalazione a lui inviata, dietro sua richiesta, da Pietro Fedele, il celebre medievista. La descrizione del codice torinese da parte di Fedele è assai puntuale; può restare qualche dubbio sulla possibile datazione del testo del *Dictatus papae* che egli colloca alla fine del XII, o agli inizi del XIII secolo. Una descrizione analitica del manoscritto torinese D. IV. 33 fu compiuta da C. Segre Montel, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino, I: I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*. Presentazione di A. Bertini, Introduzione di S. Bassi, Torino 1980, scheda relativa a D. IV. 33, già f. IV.6, Pasini lat. 239. Alcune miniature, per altro non relative al *Dictatus papae*, sono riprodotte nelle Tavole 292-293-294. Per la trascrizione dei testi torinesi, ho seguito in linea di massima le regole suggerite dalla Commission Internationale de Diplomatique, in «Folia cesaraugustana», 1 (1984), pp. 19-93. Ho preferito segnalare in nota, in italiano, le varianti grafiche principali. Ho limitato al massimo la punteggiatura, secondo l'uso moderno.

testante sancto / Enodio Papiensi episcopo et multis sanctis patribus faventibus, sicut in decretis beati Simachi / continetur. [XXIV-Q]uod illius precepto et licentia subiectis liceat accusare. [XXV-Q]uod / absque sinodali conventu possit episcopos deponere et reconciliare. [XXVI-Q]uod acatholicis^d / non habeatur, qui non concordat Romanę ecclēsię. [XXVII-Q]uod a fidelitate iniquorum subiectos possit absolvere.

^a domo ... manere in *sopralinea* ^b così nel testo ^c recitentur, *espunto* n ^d così nel testo

B

Ex codice et decretis

Biblioteca Nazionale di Torino, ms D. V. 19, f. 85v a-b. Seguono, a f. 86ra, titoli riguardanti una serie di azioni (peraltro già in parte edite). Iniziano con *De actione peculii*. Per i criteri di trascrizione, cfr. nota 11 del testo.

//f. 85va// Solus Romanus pontifex a nullo potest iudi/cari vel excommunicari et ipse solus ab aliis / excommunicatos absolvere potest. – Inferior sedes po/tiorem absolvere non potest. – Minorum sententia maio/res condemnare non valet. – Sine examinatione nullus / ordinandus est clericus. – Disciplina non est servanda sine / misericordia nec misericordia sine disciplina ut nec vi/gor sit rigidus nec mansuetudo dissoluta. – / Nos in quemquam sententiam ferre non possumus nisi aut / publice convictum aut sponte confessum. Facientem / et consentientem par pena constringit. – Que manife/sta sunt iudicarium ordinem non requirunt. – Passim dicta absque certa probatione credere non oportet. Non de/bet accusari spoliatus donec integerrime omnia / sua sibi restituantur. Sacerdotes non nisi a coequali / bus accusari debent. Qui criminosus fuerit / sacerdotes //f. 85vb// accusare non potest. – Infamis efficitur qui sciens deierare presumit. – Episcopus crimen alicui obici/ens in sinodo probet quod obicit. – Episcopus non proferat / quod probare non potest. – Alterius parrochianum alicui iu/dicare non licet. – Pro molestia corporis suo hono/re non privetur episcopus. – Pro infirmitate vel egritudi/ne pontifices non sunt abiciendi nec in eorum loco / alii substituendi. – Suo iure quis cedere non debet. – / Non est defendendus qui locum viventis invadit. – / Deponatur qui locum alterius invadere non timet. – Ante te/mpus sententiae non licet clericis ab episcopo suo discedere. – / Si legitimi accusatores crimina sacerdotis probare / non potuerint et ipse negaverit cum suis eiusdem ordi/nis sociis si valet seipsum a crimine expurget. – / Diaconus si eodem crimine accusatus fuerit cum tribus se/metipsum expurget. – Laici clericos accusare non / possunt. Alienum crimen nescientem non maculat. – / Romanam sedem appellet qui iudicem suspectum habet. – / Anathemizatus sacerdos accusare non potest. – / Qui inimici sunt iudices esse non possunt. Infames / iudices esse non possunt. – Canon ius id est quod regula. – / Missilium est quod dominus papa vel consul^a vel aliquis nobilis homo solebat / pecuniam in via proicere ut turba illam rapiendo / eum tutius abire permetteret. – Mercemonium vel er/gasterium est locus ubi officia ecclēsiarum exercentur. – / Chimiliarchium est thesaurus alicuius ecclēsię inde / chimiliarcha dicitur thesaurarius. – Thesaurus ecclēsie in/telligitur in vasis aureis et argenteis et vesti/bus et ornamentis ceteris. – In legibus autem thesaurus sic / diffinitur. – Thesaurus est pecunia abscondita ab igno/tis dominis et antiquorum hominum tempore. – Herciscor herci/seris id est divido dividis inde familia herciscunde in / legibus dicitur id est divisio hereditatis inter heredes. / Consolidatio dicitur quando fructuarius proprietatem rei acquirit^b. / Satisfactio est contra alicuius fideiussores actio / vel satisfactio fideiussores datis pollicitatio. / Ascripticii dicuntur qui se ascripserunt certa condicione / fundo hique servi glebe vocantur. – / Neophitus / dicitur in fide novus vel noviter plantatus. – / Agape dicitur convivium pauperibus preparatum. – Erga opus / sterion statio. Inde ergasterium ubi opera aliqua causa / negotiationis fuerit. Paraniplus custos sponse /.

^a vel consul *scritto nel rigo superiore* ^b quirit *scritto nel rigo superiore*